

284.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Interpellanze:					
Fei	2-00817	13719	Vigni	4-14381	13730
Menia	2-00818	13719	Benedetti Valentini	4-14382	13731
Tassone	2-00819	13720	Crema	4-14383	13731
Interrogazioni a risposta orale:					
Merlo	3-01789	13722	Molinari	4-14384	13731
Cento	3-01790	13722	Pecoraro Scanio	4-14385	13732
Armaroli	3-01791	13723	Pecoraro Scanio	4-14386	13732
Saia	3-01792	13723	Di Nardo	4-14387	13733
Interrogazioni a risposta in Commissione:					
Giovanardi	5-03368	13725	Delmastro delle Vedove	4-14388	13733
Rava	5-03369	13725	Messa	4-14389	13734
Interrogazioni a risposta scritta:					
Gramazio	4-14374	13727	Aloi	4-14390	13734
Gramazio	4-14375	13727	Palma	4-14391	13734
Gramazio	4-14376	13728	Fontan	4-14392	13735
Casinelli	4-14377	13728	Raffaelli	4-14393	13735
Faggiano	4-14378	13729	Caruso	4-14394	13736
Bampo	4-14379	13730	Evangelisti	4-14395	13736
Bertucci	4-14380	13730	Lucchese	4-14396	13737
			Del Barone	4-14397	13737
			Trabattoni	4-14398	13738
			Cuscunà	4-14399	13738
			Bergamo	4-14400	13738
			Tassone	4-14401	13739
			Galletti ¹	4-14402	13739
			Corsini	4-14403	13740
			Bergamo	4-14404	13741

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

PAGINA BIANCA

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

sul territorio del comune di Montichiari esiste un'area di 345 ettari destinata ad aeroporto militare con piste già realizzate di lunghezza di circa quattro chilometri, più un considerevole fuori pista;

per tale struttura, attualmente inutilizzata, è in previsione la dismissione con lo stanziamento di relativi contributi a fondo perduto;

sono cessate le ragioni strategiche e militari nella sua esistenza (difesa dell'aeroporto di Ghedi da un attacco militare dell'Est);

il suo riutilizzo razionale è quello di trasformarlo in un aeroporto civile o cargo, utilizzando tutte le strutture esistenti, quindi con un minimo intervento economico e senza spreco di denaro pubblico;

già da alcuni decenni è all'uopo costituito il « Consorzio per l'aeroporto civile di Brescia Montichiari » del quale fanno parte la provincia di Brescia, i comuni di Brescia e Montichiari, la camera di commercio, l'APT;

tutte le realtà economiche bresciane da sempre sentono la mancanza di un aeroporto civile e cargo ed insistono per la sua realizzazione;

l'amministrazione provinciale di Brescia in accordo con il consorzio per l'aeroporto civile di Brescia Montichiari ha predisposto, a suo tempo, uno studio di fattibilità per la realizzazione dell'aeroporto;

la realizzazione di tale struttura non è da considerarsi in concorrenza con gli scali già esistenti, bensì complementare;

nel mese di luglio il consiglio di amministrazione dell'aeroporto Catullo di Villafranca si è detto interessato a questa realizzazione ed ha effettuato un sopralluogo alla struttura esistente, reputando la stessa idonea allo scalo di merci e passeggeri e l'investimento richiesto è di gran lunga inferiore a quello che si dovrebbe sostenere in siti diversi da Montichiari;

l'aeroporto Catullo nel corso del prossimo anno dovrà chiudere il proprio scalo di Villafranca per alcuni mesi al fine di ultimare i lavori già in corso;

in tale occasione, onde evitare sperpero di denaro pubblico e disagi agli utenti del bresciano e delle province limitrofe, si potrebbe utilizzare la struttura esistente a Montichiari anche in considerazione del fatto che l'utilizzo di tale struttura non comporterebbe problemi di viabilità, in quanto la località è ben servita dal sistema autostradale con il casello di Brescia est, già direttamente collegato all'aeroporto senza interessare la viabilità interna dei consumi limitrofi —;

che cosa il Governo intenda fare e come si intenda procedere per favorire la realizzazione di un aeroporto civile e merci a Montichiari, che possa divenire l'indispensabile sostegno per l'economia della provincia e dell'Italia del nord.

(2-00817)

« Fei ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

in un'intervista mandata in onda su vari telegiornali il 26 novembre 1997 il Presidente della Repubblica, in visita ad Addis Abeba, ribadiva il principio secondo cui « a coloro i quali ritengono che il solo possesso, pervenuto con ogni mezzo ed in

qualsiasi epoca, viene considerato di valore giuridico, io dico invece che è universalmente antiggiuridico ed i popoli che lo praticano sono anticivili » -:

se il Governo sulla base del principio affermato dal Presidente Scalfaro e in applicazione del quale, ad esempio, si è annunciata la restituzione dell'obelisco di Axum, ritenga di chiedere la restituzione di migliaia di case e terreni espropriati a 350 mila esuli istriani, fiumani e dalmati dalla Jugoslavia comunista ed ora « ereditati » da Slovenia e Croazia;

se, viste le posizioni più volte ribadite dai governi di Slovenia e Croazia, i quali non intendono in alcun modo restituire le proprietà agli esuli italiani, questi debbano considerarsi « anticivili » e dunque in quale modo voglia adoperarsi a tutela dei diritti degli esuli italiani e per l'affermazione dei principi solennemente affermati dal Capo dello Stato.

(2-00818)

« Menia ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei trasporti e della navigazione, del lavoro e della previdenza sociale, di grazia e giustizia, delle finanze e delle comunicazioni, per sapere:

se risultino fondate le notizie riportate dalla stampa relative all'inchiesta giudiziaria in corso sulle Ferrovie dello Stato per illeciti di gestione che possono così riassumersi:

a) presunto credito Iva e altre imposte presso il Ministero delle finanze, utilizzato per compensare il debito per contributi pensionistici dovuti a favore del personale e da versare all'Inps per una « evasione » di circa 4.500 miliardi;

b) costituzione di società di « comodo » con conseguente violazione dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1996, e inesatto calcolo del reddito d'impresa, con evasione fiscale per circa 600 miliardi;

c) assunzioni di dirigenti « esterni » con retribuzioni da 243 a 500 milioni annui, per un maggior onere di circa 7.000 miliardi;

d) mancato pagamento della tassa sul patrimonio, a seguito di un decreto di sospensione del direttore generale delle entrate del Ministero delle finanze, Massimo Romano, per una evasione di circa 3.200 miliardi;

e) irregolarità nelle procedure degli appalti, per un danno di circa 2.000 miliardi;

f) « strani » contratti pubblicitari anche con la Rai e testate giornalistiche nazionali ed evasione per circa 1.500 miliardi;

quali siano i nominativi degli « esperti » assunti dal 1992 in poi e le loro retribuzioni, nonché la denominazione delle testate giornalistiche e gli importi, dei versamenti effettuati a compenso dei contratti pubblicitari;

alla luce dei sacrifici richiesti, ancora una volta alla nazione, qualora le notizie fossero esatte, come intendano procedere per il recupero delle somme distratte circa 16.000 miliardi: una legge finanziaria alternativa), per la revoca di incarichi e l'affidamento dei servizi, per sollevare immediatamente dall'incarico i dirigenti responsabili, salva la loro incriminazione per reati eventualmente a loro ascrivibili (evasione fiscale e contributiva, falso in bilancio, falso ideologico, truffa, eccetera);

cosa intenda fare il Governo, una volta accertate le responsabilità anche a livello politico, per ripristinare fiducia e legalità in un settore sin troppo travagliato della vita nazionale, considerate anche le ricadute ovviamente negative per l'economicità, l'efficienza e la sicurezza (si pensi all'elevato numero di disastri ferroviari), dei servizi, che costituiscono una condizione per partecipare ai programmi europei nel settore dei trasporti ferroviari e nella intermodalità dei trasporti finalizzata al miglioramento della mobilità e alla con-

testuale riduzione dei fattori di inquinamento che hanno gravemente compromesso la qualità della vita;

in buona sostanza qualora i fatti fossero veri, come il Presidente del Consiglio ritenga che si concili la permanenza del

ministro dei trasporti Burlando al vertice politico del Ministero, poiché si tratterebbe di un caso di *culpa in vigilando* o di altre fattispecie di competenza della magistratura.

(2-00819)

« Tassone ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MERLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la delibera Cipe del 20 dicembre 1997 afferma che entro il 31 dicembre 1997 avverrà il rinnovo delle convenzioni autostradali;

tale termine verrebbe ribadito dal documento del 4 novembre 1997 sull'occupazione e il *welfare* sottoscritto dal Governo e dai sindacati che, annunciando che si sta concludendo il processo di revisione delle concessioni autostradali, afferma che entro il 31 dicembre 1997 avverrà il rinnovo delle convenzioni con le altre ventiquattro società concessionarie autostradali italiane;

il medesimo documento evidenzia che la revisione delle concessioni autostradali e il rinnovo delle relative convenzioni dovrebbero avviare interventi per complessivi 38 mila miliardi, di cui circa 3.445 per il 1998;

il settore autostradale attende il rinnovo delle concessioni autostradali da circa cinque anni, ovvero sia dall'entrata in vigore dell'articolo 11 della legge 23 dicembre 1992, n. 498, che ha previsto il rinnovo del substrato amministrativo sul quale si fonda l'attività dei gestori autostradali (ci si riferisce, nel dettaglio, al nuovo modello unificato di piano finanziario ed alla convenzione-tipo, emanata solo quest'anno);

da tale data non sono stati realizzati i rilevanti investimenti necessari per ottimizzare il livello del servizio autostradale;

non sono stati ristabiliti neanche gli equilibri finanziari delle concessionarie che hanno attuato rilevanti interventi di razionalizzazione delle reti, compresi nel piano decennale della grande viabilità, se-

condo il dettato della legge 29 maggio 1989, n. 205, e successive modificazioni e integrazioni, in esecuzione di specifici strumenti concessori, che, con la stessa Anas, erano stati preventivamente concordati;

i previsti sviluppi del trasporto, anche ipotizzando un notevole aumento del trasporto su ferro, rendono indispensabile un potenziamento infrastrutturale del settore autostradale, a pena di sensibili ricadute negative sullo stesso sviluppo del paese;

la realizzazione degli indispensabili investimenti infrastrutturali può essere assicurata solo attraverso l'equilibrio economico del piano finanziario che si realizza attraverso un insieme di misure: proroghe, contributi dello Stato, aumenti tariffari —

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati relative ai fatti sopra esposti;

se non ritengano di dover assumere le opportune iniziative per garantire la realizzazione già citati investimenti, contenuti nel citato documento del 4 novembre 1997, indispensabili per il paese. (3-01789)

CENTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

questa mattina, giorno 10 dicembre 1997, gli studenti del liceo romano Righi hanno informato le agenzie di stampa che il preside ha compiuto un atto di forza autoritaria spintonando alcuni studenti che occupavano l'istituto ed entrando nello stesso, insieme ad alcuni docenti, con la forza;

se tale iniziativa del preside fosse accertata come vera, l'episodio risulterebbe gravissimo e meritevole di un intervento del ministero della pubblica istruzione;

in questi ultimi giorni in alcuni istituti scolastici romani, in particolare al liceo Righi e al liceo Mamiani, è in atto un protagonismo eccessivo ed esasperato dei presidi, che per altro non ha contribuito a rasserenare gli animi e a ristabilire un clima di dialogo, ma anzi ha esasperato e

lacerato le diverse posizioni, ottenendo quindi il risultato opposto a quello sperato;

il sempre più frequente tentativo di mobilitare ipotetiche maggioranze contro gli studenti che protestano, sarebbe operazione più vicina ad un regime che ad una democrazia compiuta;

è urgente una forte iniziativa del Ministro della pubblica istruzione per ristabilire il dialogo tra le diverse componenti della scuola -:

se i fatti denunciati oggi, 10 dicembre 1997, dagli studenti del liceo romano Righi corrispondano al vero, e in caso affermativo quali iniziative intenda intraprendere nei confronti dei protagonisti di simili episodi;

se non ritenga opportuno accettare le dimissioni del preside del liceo romano Mamiani, più volte annunciate attraverso la stampa, al fine di consentire la ripresa di un dialogo e di un confronto sereno tra le diverse componenti del liceo stesso;

se non intenda richiamare i presidi degli istituti superiori occupati o in autogestione a un comportamento che sia di equilibrio e di garanzia, evitando protagonismi eccessivi e pericolosi. (3-01790)

ARMAROLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

a norma dell'articolo 95 della Costituzione « Il Presidente del Consiglio dei ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile. Mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo, promuovendo e coordinando l'attività dei ministri »;

a quanto riferito dai giornali, alcuni esponenti del Governo in carica - e precisamente il sottosegretario ai lavori pubblici Antonio Bargone, la sottosegretaria al lavoro Federica Rossi Gasparrini e il sottosegretario all'interno Angelo Giorgianni - avrebbero contattato senatori e deputati

al fine di permettere al senatore Antonio Di Pietro la formazione di propri gruppi parlamentari;

a giudizio dello stesso Presidente del Consiglio dei ministri, il senatore Antonio Di Pietro « deve essere preso come risorsa, perché può dare un enorme contributo positivo, e non va visto come un pericolo o un mito »;

il senatore Di Pietro avrebbe deciso di accelerare le pratiche e di incontrare i segretari dei partiti di maggioranza e i capigruppo parlamentari per sapere se sono disposti a fargli un « prestito »;

l'articolo 67, comma 4, del progetto di riforma costituzionale predisposto dalla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali prevede che i gruppi parlamentari possano presentare candidature alla Presidenza della Repubblica -:

se sia stato informato dai predetti sottosegretari delle iniziative da loro assunte, se abbia concesso la sua autorizzazione al riguardo e, in caso contrario, quali valutazioni dia dell'operato dei suoi collaboratori. (3-01791)

SAIA, VALPIANA, MORONI, NARDINI, MANTOVANI, CHIAVACCI, CACCAVARI, LUCIDI, MASELLI e BATTAGLIA. - *Ai Ministri per la solidarietà sociale, dell'interno e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 3 dicembre 1997, in ottemperanza alle disposizioni vigenti, è stato effettuato lo sgombero quasi totale nel campo profughi di Torino di Sangro (Chieti) ove erano ospitati un centinaio di cittadini albanesi (uomini, donne, bambini), molti dei quali sono stati rimpatriati;

mettendo da parte le considerazioni sulle modalità con cui si è proceduto nel nostro paese al rimpatrio forzoso degli esuli, che ha colpito in modo particolare le famiglie ed i profughi albanesi più inermi, va detto che nel caso specifico, tra le

famiglie espulse, vi è quella della bambina Jonida Periacu, di anni 11, figlia di Ndue e Maria Periacu, che è stata riportata, insieme alla sua famiglia, nel paese albanese di Lezhe;

questa bambina non avrebbe dovuto essere espulsa in quanto molto malata agli occhi, specie all'occhio sinistro, ove ha quasi completamente perso la vista, per cui era in attesa di essere portata a Roma per essere visitata e curata;

del caso in parola si stavano interessando alcuni cittadini della zona tra cui, in particolare, la signora Milva Albertinelli, assessore alle politiche sociali del comune di Paglieta (Chieti) che, oltre ad aver predisposto la visita della bambina, avrebbe

anche trovato un lavoro ed una dimora per la madre presso una coppia di anziani bisognevoli di assistenza;

va detto, per onore del vero, che tale ultima circostanza non era a conoscenza delle forze dell'ordine e della prefettura al momento dello sgombero del campo, per cui non ha potuto essere presa in considerazione —:

se i Ministri interrogati non ritengano opportuno ed urgente, dopo aver verificato quanto segnalato in premessa, disporre il rientro in Italia della bambina Jonida Periacu e della sua famiglia, per consentirle di essere sottoposta alle cure necessarie ed impedire che essa perda la vista.

(3-01792)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GIOVANARDI e BACCINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel tratto appenninico dell'autostrada A/1, in esercizio fra Bologna e Firenze, la corsia sud nel tratto compreso fra le località « Quercia » e « Valico Citerna » e la corsia nord nel tratto compreso fra le località « Calenzano » e « Valico Citerna » erano, nei primi anni di esercizio e come da progetto, dotate di corsia di emergenza così come previsto dalle norme allora vigenti ed ora ribadite all'articolo 3, comma 15, del nuovo codice della strada;

le predette corsie di emergenza, per intervenuti cambi di destinazione d'uso, da corsie di emergenza sono state, di fatto e senza significativa e funzionale modifica strutturale, adibite a normali corsie di marcia così come previsto ai commi 16 e 17 del citato articolo 3 del nuovo codice della strada, che comunque contempla sempre l'esistenza della corsia di emergenza;

sulla struttura autostradale di cui trattasi la mancanza delle corsie di emergenza viola quanto previsto al citato comma 15 dell'articolo 3 del nuovo codice della strada;

uscite ed accessi, da e per tutti i caselli autostradali esistenti fra le località « Calenzano » e « Riveggio », in violazione di quanto previsto ai commi 13 e 14 dell'articolo 3 del nuovo codice della strada, non sono dotati delle previste e dovute corsie di accelerazione e decelerazione;

dette difformità non solo disattendono le norme vigenti, ma accentuano enormemente i rischi per l'utenza perché, in presenza di incidenti, la mancanza della

corsia di emergenza rende estremamente lente, difficoltose e rischiose le operazioni di soccorso e recupero degli infortunati, e la mancanza delle corsie di accelerazione e decelerazione rende estremamente rischiose le manovre di immissione e di uscita della sede stradale alle aree dei caselli —:

se la società Autostrade possa mettere o mantenere in esercizio strutture autostradali aventi caratteristiche difformi da quanto sancito dalle norme vigenti;

se l'esercizio in difformità sia consentito e, se consentito, in virtù di quali autorizzazioni abrogative o sostitutive, aventi valore di legge, quindi sostitutive delle norme indicate dal nuovo codice della strada, la società Autostrade operi ed abbia operato;

chi, in presenza di incidenti con danni a persone o cose, le cui cause siano riconducibili alle carenze strutturali ed alle difformità normative sopra indicate, debba o possa essere penalmente e civilmente perseguibile per i danni subiti o provocati all'utenza;

a chi, se passivamente o attivamente coinvolto in incidenti nei suddetti tratti autostradali, debba rivolgersi l'utenza se le compagnie assicurative oppongono, sempre in virtù delle denunciate difformità, dinieghi o ritardi nel pagamento dei danni provocati o subiti. (5-03368)

RAVA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Acqui Terme (Alessandria) funzionano da decenni le terme militari presso le quali prestano ora la loro opera una cinquantina di persone;

tale struttura termale dispone di acqua e fanghi di sperimentate qualità curative ed è stata recentemente migliorata;

sarebbero in corso azioni volte alla chiusura di tale struttura termale, in alternativa alla quale verrebbe utilizzata quella di Ischia, nonostante il costo per degente sia superiore a quello riscontrabile nello stabilimento di Acqui Terme;

si tratterebbe di iniziative obiettivamente contraddittorie con il piano di rilancio e di sviluppo delle terme della città di Acqui Terme, presentato ed approvato recentemente in conformità della legge Bassanini, ed inoltre penalizzanti il sistema

termale della città nel suo complesso, così come si è venuto a strutturare nel tempo, nonché di grave nocumento per il lavoro e l'economia locale che già soffrono in modo particolare di contingenti generali difficoltà -:

se non ritenga necessario e doveroso soprassedere ad ogni iniziativa di chiusura delle terme militari nella città di Acqui Terme per studiare, in accordo con la regione Piemonte e gli enti locali interessati, l'integrazione delle medesime nel sistema termale della città. (5-03369)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i disservizi del sistema ferroviario hanno raggiunto, durante la presente gestione di Giancarlo Cimoli e Daniela Scurti, livelli sconosciuti fin dai tempi dell'inaugurazione della linea Napoli-Portici;

i pochi e vani sforzi dell'amministrazione ferroviaria sono tutti rivolti al trasporto di lusso Eurostar, e disdegnano la minima cura del servizio di trasporto pendolare che versa ormai in uno stato comatoso, come possono testimoniare milioni di passeggeri pendolari che ogni giorno soffrono ritardi indicibili, treni soppressi, treni che istituzionalmente partono con almeno mezz'ora di ritardo, condizioni igieniche da tradotte del terzo mondo;

tale situazione del traffico pendolare è tanto più grave nel comprensorio di Roma, dove da anni si susseguono accordi di varia natura con il comune di Roma, che finora non hanno prodotto assolutamente nulla di nuovo, se non decine di piani e progetti mai realizzati;

tali accordi hanno solo prodotto un netto peggioramento delle condizioni di trasporto su bus e autopullman, che in virtù di tali accordi sono stati gestiti per tre anni da dirigenti allontanati dalle Ferrovie dello Stato che hanno potuto così esportare le loro proverbiali capacità gestionali —;

se risponda al vero che l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato abbia nelle settimane scorse organizzato un evento promozionale alla stazione Ostiense, con grande partecipazione di stampa ed autorità locali, al fine di an-

nunciare l'imminente messa in produzione del cosiddetto Taf (Treno ad alta frequenza);

se è vero che in realtà tale treno dedicato al traffico pendolare non verrebbe messo in circolazione, per causa di ritardi accumulati dalla ditta costruttrice, fino alla tarda estate del 1998;

se l'annuncio così anticipato e con tanto clamore sulla stampa, organizzato dalla signora Scurti, non debba, senza grandi sforzi di fantasia, essere piuttosto inquadrato nella campagna elettorale a favore del sindaco di Roma Rutelli, che proprio sulle tematiche connesse ai trasporti marca le sue maggiori promesse disattese;

se sia lecito che con i soldi dei contribuenti italiani le Ferrovie gestite dalla coppia Cimoli-Scurti partecipino in maniera così vistosa alla campagna elettorale romana, e se conseguentemente la Corte dei conti non ritenga opportuno avviare un suo intervento sull'episodio citato;

se risulti ai Ministri interrogati che analoghe iniziative sarebbero in cantiere nelle prossime settimane in altre città interessate dalla imminente competizione elettorale;

se tale evidente violazione della *par condicio* non meriti un intervento censorio immediato nei confronti del vertice « ulivista » delle Ferrovie dello Stato ad opera del ministro dell'interno. (4-14374)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è pervenuta in data 1° dicembre 1997 risposta del Ministro Burlando ad un atto ispettivo presentato dall'interrogante mesi or sono circa lo sfrenato utilizzo di auto blu presso le Ferrovie dello Stato;

l'utilizzo non è affatto escluso nel tragitto casa-ufficio, come risulta da do-

cumentazione fotografica assunta dall'interrogante (per esempio in via della Purificazione nella città di Roma) —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza, nella sua qualità di ispettore e vigilante l'attività delle FS, dell'assoluta parzialità degli elementi che il vertice FS gli ha fornito nel predisporre la citata risposta;

se, in particolare, il Ministro sia a conoscenza che l'utilizzo delle auto aziendali non è affatto limitato ai soli direttori generali e direttori di Asa, ma è esteso perfino alla segretaria dell'amministratore delegato, signora Rosa Papetti, al segretario particolare del presidente, Giorgio Crisci, o a dirigenti di prima fascia, quali non possono essere considerati, ad esempio, la signora Laura Pellegrini, il dottor Giovanni Satta, il signor Mario Miniaci ed altri;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di iniziative in merito assunte dalla sezione distaccata presso il ministero dei trasporti e della navigazione della Corte dei conti. (4-14375)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

è pervenuta in data 1° dicembre 1997 risposta del Ministro Claudio Burlando ad un atto ispettivo presentato mesi or sono dall'interrogante circa le modalità d'assunzione della discussa direttrice delle relazioni esterne delle Ferrovie dello Stato signora Daniela Scurti;

alle questioni estremamente a quelle dettagliate poste in quella interrogazione, il Ministro Burlando ha risposto con la generica affermazione della rispondenza delle « caratteristiche professionali della signora Scurti a precise ed individuate esigenze aziendali » delle Ferrovie dello Stato ed ha evitato di spiegare quali siano tali caratteristiche non possedute invece, per esempio, dall'ex direttore di Rai Uno professor Nadio Delai, dall'ex direttore cen-

trale per la comunicazione del gruppo Fininvest, professor Roberto Spingardi, dall'ex capufficio stampa dell'Eni, Gianfranco Gallico —:

se la signora Scurti, prima di essere nominata direttrice delle relazioni esterne delle Ferrovie dello Stato, sia stata la responsabile della partecipazione a mostre e fiere della società Alenia e prima ancora segretaria alla società Italcable, e se il suo titolo di studio sia quello di « perito segretario d'azienda »;

se, pur nel rispetto della invocata — ma a parere dell'interrogante illegittima — riservatezza sulle retribuzioni dei dirigenti delle Ferrovie dello Stato, la signora Scurti al momento dell'assunzione in Ferrovie dello Stato abbia visto il suo stipendio precedente improvvisamente triplicato. (4-14376)

CASINELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in provincia di Frosinone, ma l'interrogante ritiene anche nel resto del paese, accade sovente che i concessionari del servizio di riscossione tributi provvedano alla notifica di avvisi di mora senza che preliminarmente siano state consegnate le relative cartelle di pagamento;

conseguentemente i cittadini, che già vivono un rapporto difficile con le molte tasse ed i tanti tributi, si trovano costretti in tempi ristrettissimi a risolvere i seguenti problemi:

interpretare le iscrizioni a ruolo riportate negli avvisi di mora;

cercare di ottenere nei cinque giorni successivi la notifica dell'avviso di mora, pena l'esecuzione forzata, copia della cartella esattoriale per controllare la legittimità delle iscrizioni a ruolo e delle notifiche;

contattare un professionista per impugnare atti manifestamente illegittimi rischiando però il precetto da parte degli ufficiali di riscossione;

in alternativa, anticipare cifre ingenti, e molte volte non dovute, per poi vedersi riconoscere i propri diritti in sede contenziosa;

indubbiamente questo modo di agire, che diventa sempre più una consuetudine, aumenta la sfiducia e la diffidenza dei cittadini nei confronti della pubblica amministrazione e degli uffici preposti alla riscossione dei tributi —:

quali misure intenda adottare il Ministro interrogato allo scopo di porre fine a questo modo di agire assolutamente vessatorio;

quali disposizioni intenda emanare nei riguardi dei concessionari per obbligarli ad un corretto rapporto tra chi assolve un servizio per conto della pubblica amministrazione ed i cittadini che vogliono assolvere a tutti i loro doveri ma che esigono anche il rispetto dei loro diritti.

(4-14377)

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la pubblicazione settimanale *Agenda Brindisi* del 28 novembre-4 dicembre 1997, riporta a pagina 4 un articolo dal titolo « Enel: non fiori, ma opere di luce »;

l'articolo in questione descrive i festeggiamenti privati degli amici del nuovo sindaco di Brindisi all'atto della sua proclamazione in municipio;

dalle foto e dal contenuto dell'articolo si nota l'insolita presenza di un rappresentante dell'Enel, Franco Deramo, responsabile delle relazioni pubbliche in Puglia e si scrive che « Deramo, uomo dell'Enel per l'Italia meridionale, ha voluto testimoniare l'augurale attenzione dell'ente elettrico per il neo sindaco di Brindisi, Giovanni Antonino », evidenziando peraltro « che la foto mostra il dirigente Enel in un gesto che si presta ad interpretazioni un po' bizzarre, dato che sembra porgere una rosa al nuovo primo cittadino », situazione interpretabile dai lettori e dai cittadini

come una insolita e ostentata piaggeria non corrispondente all'alta funzione attribuita al dirigente in questione;

tale comportamento crea comunque nella pubblica opinione la convinzione che, oltre alla piaggeria post-elettorale, ci sia stato presumibilmente impegno e tifo di parte nel periodo pre-elettorale;

appare comunque ingiustificata la presenza di un noto dirigente Enel ad una iniziativa che non presentava rilevanza istituzionale poiché non formalmente pubblica, né aperta ufficialmente agli esterni;

Brindisi è una città fra le più coinvolte dalle politiche energetiche del Governo, oltre che da quelle dell'Enel, ed è quasi superfluo ricordare quanto impegno sia stato necessario al Governo, e lo è ancora, per assicurare equilibrio e rappresentanza degli interessi di tutti, essendo il Governo stesso esposto a frequenti attacchi scriteriati e demagogici;

pur non volendo esprimere giudizi e valutazioni sulla gestione del personale da parte dell'Enel, non è sicuramente tollerabile che un dirigente di un ente pubblico di così alto livello non sappia assicurare cautela ed equilibrio nelle relazioni pubbliche, tenendo sia l'Enel che il Governo al riparo da conflitti politici e contrapposizioni che rischierebbero di mettere in discussione lo sforzo che ognuno ha fatto finora per riaprire il dialogo ed il confronto con il territorio brindisino —:

se il Governo sia a conoscenza di questo episodio, e, accertata la veridicità dell'articolo in questione, quale giudizio esprima nel merito;

quali provvedimenti urgenti conseguentemente si intendano assumere nei confronti dell'Enel per stigmatizzare l'accaduto ed evitare il ripetersi di atteggiamenti che, oltre ad essere lesivi dell'immagine aziendale (per la cui tutela questi dirigenti sono pagati), determinano inevitabili riflessi negativi anche per il Governo;

se, infine, il Governo (dopo l'accertamento dei fatti), ritenga che l'Enel possa

ritenere ancora compatibile l'incarico come responsabile delle relazioni pubbliche per la Puglia e la Basilicata del dirigente in questione, evidentemente privo dell'indispensabile grado di autonomia e imparzialità necessari per ricoprire una così alta e delicata funzione istituzionale. (4-14378)

BAMPO e CALZAVARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la viabilità dei passi Pordoi e Falzarego, in provincia di Belluno, è stata chiusa a seguito dell'ultima nevicata;

la viabilità sulle strade della valle è risultata anch'essa pericolosa per un periodo di tempo limitato;

il disservizio è stato provocato dalla mancata assunzione dei consueti dipendenti stagionali operanti, sui mezzi meccanici dell'ente Anas;

la precaria situazione viaria e il protrarsi dei disagi crea pesanti conseguenze economiche e gravi danni alle attività turistiche della zona montana, la cui maggiore risorsa economica è il turismo della stagione invernale;

tali conseguenze potrebbero riflettersi negativamente nell'immediato futuro e anche sulla eventuale organizzazione in zona delle Olimpiadi invernali del 2006 —:

se il Ministro interrogato non ritenga opportuno risolvere una volta per tutte i problemi della viabilità di cui in premessa, rimuovendo gli ostacoli di ordine burocratico ai vari livelli di competenza, per non assistere ulteriormente all'aggravarsi della già precaria situazione viaria, con tutte le conseguenze che la mancata sistemazione provoca sul territorio e sulle attività economico-produttive e turistiche del comprensorio;

quali provvedimenti immediati il Ministro interrogato intenda adottare al fine di garantire la sicurezza e la continuità della rete viaria della zona;

quale sia lo stato burocratico-amministrativo attuale dell'iter previsto per le assunzioni stagionali di personale dell'ente Anas che, comunque, nelle scorse stagioni invernali sono sempre avvenute. (4-14379)

BERTUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

le popolazioni dell'Umbria e delle Marche colpite dal terremoto si trovano in condizioni di grave difficoltà a causa delle rigide condizioni climatiche;

i ritardi nelle consegne dei *containers*, nonostante manchino quindici giorni al Natale, data fissata come termine entro il quale tutti i *containers* dovevano essere abitati dagli sfollati, nonché la mancanza di « moduli abitativi » adeguati, stanno esasperando comprensibilmente le popolazioni colpite;

ancora per molti giorni molte famiglie saranno costrette a vivere nelle *roulottes*, contrariamente a quanto era stato precedentemente affermato da esponenti autorevoli del Governo;

le giustificazioni addotte dal Governo sui ritardi sono particolarmente deboli e sconcertanti —:

quali siano gli intendimenti del Governo su questa delicata questione che rappresenta una ferita aperta del nostro paese, e se non sia il caso di accertare la responsabilità di coloro che sono impegnati in queste operazioni. (4-14380)

VIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei comuni della Val d'Elsa, in provincia di Siena, si registra un preoccupante aumento di episodi di microcriminalità, quali, in particolar modo, furti in appartamenti, negozi, aziende, anche con aggressioni ai cittadini;

questa situazione crea naturalmente sentimenti di forte preoccupazione e di paura tra i cittadini —:

cosa intenda fare per potenziare le strutture ed i servizi delle forze dell'ordine, in modo da garantire una più efficace lotta alla criminalità ed una maggiore sicurezza per i cittadini. (4-14381)

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se risponda al vero che il ministero si è trovato nella necessità di disporre una ispezione straordinaria, che si protrae da lungo tempo, presso la direzione provinciale del lavoro di Terni;

a chi sia affidata l'ispezione e quale ufficio del ministero sia delegato a raccogliergli i risultati;

che cosa sia emerso dall'ispezione, quali eventuali irregolarità, anomalie o addirittura illeciti, rispetto al funzionamento di detto ufficio;

se risponda al vero che presso detto ufficio sarebbero stati segnalati — aspetti funzionali a parte — addirittura comportamenti configurabili come « molestie sessuali » a danno di impiegate;

se risponda al vero che intorno alle vicende della direzione provinciale del lavoro di Terni vi sarebbero state anche denunce, e, in caso affermativo, chi le ha sporte, con quali oggetti, e quale esito abbiano avuto i conseguenti procedimenti dinanzi alla magistratura;

se e quali provvedimenti il Ministro interrogato abbia ritenuto di adottare o stia adottando in riferimento e conseguenza delle sopra richiamate circostanze. (4-14382)

CREMA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali con incarico per lo sport e lo spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

il Ccnl dei dipendenti degli enti lirici, che è stato siglato l'8 maggio 1997, ri-

guarda l'adeguamento per la parte economica per il biennio 1996-1997 e scadrà il 31 dicembre 1997;

gli aumenti previsti corrispondono ad una spesa contrattuale quantificata in 16 miliardi circa e sono bloccati, poiché il ministero del tesoro non ha ancora autorizzato la spesa;

nel corrente anno sono stati stanziati, extra Fus (Fondo unico spettacolo), dieci miliardi per il Carlo Felice di Genova e quattro miliardi per l'Accademia di Santa Cecilia;

la trasformazione degli enti lirici in fondazioni renderà quanto mai difficoltosa la sopravvivenza soprattutto di quelli che operano in zone economicamente depresse —:

se gli storni a favore del Carlo Felice di Genova e dell'Accademia di Santa Cecilia non siano da intendersi quale l'ennesimo stanziamento straordinario, e al di fuori dei criteri uniformi previsti dalla legge e facenti capo al Fus, e tutto ciò in contraddizione con la mancata copertura finanziaria del contratto vigente;

se, stante anche l'agitazione in corso dei lavoratori del settore, non si ritenga opportuno provvedere, al più presto, alla piena attuazione del contratto suddetto. (4-14383)

MOLINARI e FIORONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Italia i pazienti affetti dal morbo di Parkinson (duecento mila) sono costretti ad attendere più che in altri paesi che il Ministro della sanità permetta la sperimentazione clinica di nuovi prodotti;

nel nostro paese, tra la presentazione al Governo di un farmaco da parte del produttore e l'autorizzazione trascorre un periodo superiore a dodici mesi, mentre nel resto d'Europa non si va oltre i tre mesi;

esiste in merito una direttiva della Comunità europea che prevede l'unificazione a livello comunitario delle procedure di approvazione di nuovi farmaci, con conseguente riduzione del periodo di rilascio della autorizzazione richiesta —:

quali iniziative intenda intraprendere il Ministro per omogeneizzare l'attività di ricerca e la produzione dei medicinali, avvalendosi anche del contributo di associazioni come l'Aip (associazione parkinsoniani) per decisioni circa l'introduzione di nuove terapie farmacologiche, in quanto i tempi allo stato attuale penalizzano i cittadini italiani affetti da patologie incurabili come il Parkinson). (4-14384)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri delle comunicazioni e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

non è accertata la reale pericolosità delle onde elettromagnetiche usate per la trasmissione dei segnali radiofonici e dei telefoni cellulari; i dati disponibili più aggiornati non escludono che i campi elettromagnetici generati per questi scopi possano comportare alterazioni permanenti all'organismo degli esseri viventi e fenomeni di scompensi funzionali a livello genetico sugli esseri umani;

recenti esperimenti hanno dimostrato che il costante assorbimento di segnali elettromagnetici, in particolare di frequenze pari a quelle utilizzate per i nuovi sistemi di telecomunicazione cellulare, arrecano gravi danni al patrimonio genetico degli esseri umani e tumori all'apparato neurologico;

nonostante ci si trovi di fronte ad un fenomeno del tutto nuovo e su cui gravano troppi sospetti di pericolosità, si permette l'incontrollata proliferazione di apparati di trasmissione elettromagnetica che coprono campi di frequenze tra i più pericolosi per la salute umana; ultimo caso in ordine di tempo è il nulla osta alla installazione di antenne di trasmissione per il funziona-

mento del telefono da città, l'ormai noto Dect, dato dal ministro alla fine del mese di novembre —:

se sia stato verificato l'impatto ambientale conseguente alla prossima installazione di apparati di trasmissione elettromagnetica nelle città interessate dal nuovo sistema di telefonia da città, Dect;

se non credano che si debbano acquisire ulteriori informazioni sulla reale pericolosità dei campi elettromagnetici necessari per il funzionamento dei telefoni cellulari, e concedere nuovi permessi di trasmissione solo quando non sarà inequivocabilmente stabilito che non arrecano danni all'organismo umano e degli altri esseri viventi; come si pensi di evitare il grave fenomeno di inquinamento visivo che consegnerà alla installazione delle antenne cittadine necessarie al funzionamento del Dect. (4-14385)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

è ormai un fenomeno divenuto ciclico e stagionale quello delle abbondanti precipitazioni che si verificano nei mesi autunnali e di fine inverno; da più di tre anni con puntuale cadenza il nostro Paese rimane colpito da copiose precipitazioni, spesso alluvionali, che, soprattutto nelle regioni centro-meridionali, nei mesi di novembre e dicembre provocano gravi episodi di dissesto geologico e danni ingentissimi al territorio e al sistema produttivo, soprattutto agricolo;

nonostante il nostro paese sia dotato da quasi un decennio di una moderna legislazione appositamente elaborata per prevenire danni provocati dalle avversità atmosferiche, e che queste siano puntualmente prevedibili in ordine al periodo in cui possono verificarsi, incredibilmente, ogni qual volta vi sia il rischio di gravi avversità, le nostre regioni si fanno trovare impotenti ad intraprendere qualsiasi minima iniziativa di prevenzione o di pronto intervento;

nella regione Campania, durante i primi giorni del mese di dicembre, come ormai avviene dagli ultimi anni, anche in questo 1997 si è permesso che pochi giorni di precipitazioni provocassero danni ambientali, disagi e distruzioni di attività produttive, soprattutto colture agronomiche valutabili in centinaia di miliardi di lire —:

se non ritengano di avviare immediatamente una indagine amministrativa, anche parallela a quella in atto a livello parlamentare, per verificare il grado di attuazione dei piani di protezione ambientale di competenza delle regioni ai sensi della vigente legislazione in materia, e come siano preparate per le urgenze di questa fattispecie le autorità pubbliche preposte;

se la regione Campania sia stata completamente adempiente nei confronti dei suoi obblighi per evitare il verificarsi di disastri che purtroppo hanno caratterizzato i mesi di novembre e dicembre 1997. (4-14386)

DI NARDO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sembrerebbe, stando a continue e sempre più insistenti voci, che la Fincantieri di Castellammare di Stabia abbia spedito a numerosi giovani disoccupati della zona telegrammi di convocazione per colloqui in vista di eventuali assunzioni mediante contratti di formazione lavoro, cosa quantomeno sospetta visto che tutto si è svolto proprio a ridosso della campagna elettorale per le amministrative del 30 novembre 1997 —:

se i Ministri interrogati non intendano verificare, nel modo più velocemente possibile, la fondatezza di simili voci, che, se dimostrate, potrebbero ingenerare anche l'ipotesi di voto di scambio, voci che oltretutto creano in città un clima di pesante sospetto e di grande sconcerto;

se il Ministro dell'interno non intenda adoperarsi perché sia verificato quale

ruolo abbiano svolto o stiano svolgendo in questa vicenda i vertici aziendali della Fincantieri particolarmente attivi nel periodo pre-elettorale. (4-14387)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

tutti i *media* hanno dato ampio risalto alla *performance* cabarettistica del signor Dario Fo a Stoccolma, nel corso della quale ha dato il meglio di se stesso, rovesciando tonnellate di veleno nei confronti degli organi più disparati dello Stato, con indulgenza particolare nei confronti di cittadini condannati con sentenza definitiva;

il signor Dario Fo ha parlato degli ultimi trent'anni (forse perché se avesse parlato degli ultimi cinquanta avrebbe dovuto presentare un fumetto che lo rappresentava con la camicia dei paracadutisti della Repubblica sociale italiana) rappresentando l'Italia come paese in cui « saltano treni, scoppiano bombe nelle piazze, si celebrano processi-farsa », eccetera, dimenticando che il nostro è un paese in cui si lavora, si produce e si gode di elevata considerazione all'estero;

la sortita del signor Dario Fo ha certamente « fatto ridere » gli svedesi, abituati dalla cinematografia di Alberto Sordi alla figura dell'italiano che, guitto, è pronto a tradire e parlare male del proprio paese;

è opportuno che il nostro governo decida di difendere l'immagine della nazione diramando una nota ufficiale di esecrazione per il comportamento dell'ex-allievo paracadutista « repubblicano » Dario Fo —:

se non ritenga di diramare un comunicato ufficiale atto a ripristinare una immagine dignitosa dell'Italia, vulnerata dall'esibizione circense del « premio Nobel » Dario Fo. (4-14388)

MESSA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulta che presso la sede centrale delle Ferrovie dello Stato (villa Patrizi, a Roma) è stata istituita una struttura denomina *Car Service*;

il parco-macchine è composto da una cinquantina di automezzi a servizio degli amministratori dell'ente;

il *Car Service* impiega 57 autisti, che gravano sul bilancio delle Ferrovie dello Stato per un importo di 4 miliardi e 322 milioni;

la gestione e la manutenzione del parco-automezzi, nel 1996, è costata circa 225 milioni —:

se non ritenga eccessivo il numero di autisti ed automobili a disposizione della dirigenza;

quali iniziative intenda adottare per ridurre le spese di gestione e di manutenzione del parco automezzi. (4-14389)

ALOI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del 10 settembre 1997, il tribunale per i minori di Catanzaro, su richiesta della madre biologica, ha revocato l'affidamento di un minore con la motivazione che gli affidatari operano nel settore del volontariato a favore dei nomadi;

il competente servizio sociale aveva giudicato estremamente positivo per il bambino l'esito educativo e di inserimento sociale del revocato affidamento;

il provvedimento *de equo* secondo l'interrogante è quindi contrario al diritto del minore di avere una famiglia in grado di seguirne la crescita psichica, l'inserimento sociale ed il materiale sostentamento; la motivazione addotta è tale da scoraggiare l'istituto dell'affido ed i principi più elementari di solidarietà sociale,

viceversa incoraggiando e legittimando pericolose tentazioni discriminatorie verso le minoranze etniche, in spregio agli articoli 2 e 3 della Costituzione;

quali iniziative di propria competenza intendano assumere con urgenza al riguardo perché, nel rispetto dell'autonomia della magistratura, possa essere data risposta positiva alle giuste esigenze del bambino. (4-14390)

PALMA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente poste italiane, nella provincia di Cosenza, non garantisce servizi efficienti e puntuali a causa di una forte carenza di personale (oltre 250 unità) che penalizza i lavoratori costretti a doppi turni e plus-orari neanche retribuiti;

la sede regionale dell'ente sembra abbia in più occasioni segnalato tale carenza. Dalla data di istituzione dell'Ente poste italiane, avvenuta con la legge n. 71 del 1994 a tutt'oggi la dirigenza continua ad attuare una politica recessiva, sopprimendo in continuazione segmenti di servizio, abbinando le zone di recapito della corrispondenza, riducendo gli orari di fruibilità dei servizi alla clientela soprattutto nelle piccole agenzie, penalizzando intere comunità di cittadini, a causa della carenza di personale nel settore strategico del *front-line* (recapito, sportelleria ed uffici di movimento);

la Calabria è rimasta esclusa dal pacchetto di assunzioni di 5.000 unità con contratti di formazione lavoro, ripartite soltanto nelle regioni del centro-nord, ed esclusa anche dalle tremiladuecento assunzioni in atto riservate al personale precario *ex* articolo 8 del contratto collettivo nazionale di lavoro;

l'Ente poste italiane dovrà attivare in tempi immediati e certi filiali nelle nuove province di Crotona e di Vibo Valentia;

con la definizione del nuovo piano di riordino aziendale si dovrebbero attivare altre filiali nel territorio nazionale (130-

150) in alternativa alle oltre 500 agenzie di coordinamento di cui è stata già decisa la chiusura —:

se non ritenga necessario ed urgente che l'Ente poste italiane riveda il piano di assunzioni predisposto per le sole regioni del centro-nord riservando una consistente quota alla provincia di Cosenza al fine di colmare il *deficit* attuale di 254 unità lavorative quale risulta dalla documentazione ufficiale dell'ente al 4 novembre 1997;

se risponda a verità l'esistenza di un piano di razionalizzazione del fabbisogno che dovrebbe innescare un processo di mobilità, magari incentivata, con trasferimento di lavoratori calabresi verso le regioni del centro e soprattutto del nord;

quali ricadute avrà la imminente ulteriore ristrutturazione aziendale sulla Calabria e se sia previsto un piano di rilancio reale dei servizi postali nella regione, in considerazione della crescente domanda turistica, del varo di alcuni contratti d'area e del forte sviluppo del porto di Gioia Tauro;

in che misura sarà considerata la realtà territoriale della provincia di Cosenza nella ipotesi di istituzione delle nuove filiali comprensoriali, che dovrebbero essere 130-150 in tutta Italia, in considerazione del fatto che la provincia di Cosenza è tra le più vaste del paese con una superficie di 6.650 chilometri quadrati, oltre 800 mila abitanti, 155 comuni ed ha un'organizzazione aziendale fondata su 272 agenzie di base, con i punti di bacino di Cosenza, Castrovillari, Paola, Rossano, Corigliano, Scalea, Acri, Rogliano e San Marco Argentano;

se risponda a verità che nell'ultimo anno siano stati assunti per chiamata diretta circa 200 giovani laureati ed in caso affermativo quali siano stati i criteri adottati per la selezione e le assunzioni. (4-14391)

FONTAN, LUCIANO DUSSIN, STUCCHI e CALZAVARA. — *Al Ministro delle*

finanze. — Per sapere — premesso che il dottor Tommaso di Tanno da un lato è consigliere per gli affari economici e finanziari del Ministro delle finanze (se anche questa qualifica non è formalizzata, poco importa, perché è sfruttata pubblicamente, come risulta da innumerevoli giornali: ad esempio, *Il Sole-24 Ore*, 16 settembre 1997), dall'altro risulta agli interroganti essere titolare di uno studio di fiscalista che sviluppa la sua attività professionale a ridosso del Ministero, versando pertanto in una situazione di assoluta incompatibilità giuridica o, quanto meno, etica —:

se non intenda porre fine a questa scandalosa situazione;

quali siano gli « affari » del Ministro interrogato curati dal dottor di Tanno. (4-14392)

RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

dal giorno 30 novembre è stata chiusa la discarica municipale di Voc. Valle a Terni, già oggetto di un precedente atto di sindacato ispettivo dell'interrogante, relativo all'impatto ambientale della discarica stessa;

dalla stessa data del 30 novembre il depuratore municipale a servizio della città di Terni si trova nell'impossibilità di smaltire i circa 20 metri cubi al giorno di fanghi residui derivanti dalle attività di depurazione; detti fanghi, infatti, non possono più essere depositati nella discarica di Voc. Valle, chiusa, né possono essere accolti dalla nuova discarica delle Crete (Orvieto), destinata a ricevere i rifiuti prodotti nella conca ternana sulla base del programma di smaltimento della regione Umbria. La discarica orvietana, infatti, non accoglie i fanghi residui del depuratore di Terni valutandoli non compatibili rispetto al sistema di smaltimento proprio;

risulta all'interrogante che nel frattempo gli ingenti quantitativi giornalieri di fanghi prodotti vengono stoccati in conte-

nitori a cura di un privato, in attesa di verificarne le modalità di smaltimento, e in attesa, altresì, dei risultati delle analisi che l'Usl di Terni starebbe compiendo circa la composizione e le caratteristiche dei fanghi medesimi —:

per quale ragione, essendo largamente annunciata e prevista la chiusura della discarica di Voc. Valle, non siano stati predisposti per tempo, da parte del comune di Terni, gli accorgimenti necessari ad evitare il verificarsi di simili emergenze ambientali;

quale sia l'onere a carico degli utenti, e quali le garanzie di sicurezza ambientale di questo espediente temporaneo di stoccaggio dei fanghi presso privati;

se esista, come da più parti paventato, il rischio di una chiusura, a causa dell'impossibilità di smaltire i fanghi in questione, dello stesso depuratore della città di Terni, con conseguenti effetti ambientali gravissimi sull'intera conca ternana, e segnatamente sulla falda acquifera e sui corsi fluviali del Nera e del Tevere;

quali misure intenda assumere urgentemente in proposito il Ministro interrogato. (4-14393)

CARUSO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da circa 15 anni l'emittente televisiva Teleblea di Ragusa trasmette sul canale CH 50 da Monte Arcibessi nei limiti dei 200 watt, come a suo tempo dichiarato nelle schede tecniche in possesso del Ministero;

da circa 2 mesi il direttore della III sezione dell'Ispettorato territoriale Sicilia del ministero delle comunicazioni ha intimato alla suddetta emittente di apportare opportune modifiche al sistema di trasmissione minacciando un'ordinanza di disattivazione dell'impianto in quanto il suddetto canale sarebbe stato assegnato dagli organi internazionali alle autorità maltesi, con le cui trasmissioni interferirebbe;

è stato verificato che nessuna emittente maltese trasmette su quel canale —:

se non ritenga lesivo della salvaguardia delle priorità di trasmissione e della libertà di espressione queste continue minacce di oscuramento rivolte ad una libera emittente che trasmette osservando tutte le norme della nostra legislazione. (4-14394)

EVANGELISTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 dicembre 1997, alcuni organi di stampa italiani riportavano la notizia di una dichiarazione resa dal capo della polizia di Tirana, Pashk Tusha, il quale affermava, peraltro senza addurre alcun elemento di prova, che, all'interno del consolato d'Italia nella capitale, si erano verificati gravi e ripetuti episodi di corruzione in relazione alla concessione di visti di ingresso in Italia;

la politica di rilascio dei visti riveste un'importanza crescente, non solo ai fini di un efficace governo dei flussi migratori, ma anche in considerazione della normativa Schengen che genera una responsabilità comune di tutti i paesi aderenti all'accordo e impone alla nostra ambasciata di lavorare in stretto coordinamento con le ambasciate degli altri paesi;

la particolare delicatezza dei rapporti italo-albanesi nel campo delle politiche migratorie e le tensioni verificatesi in passato rendono particolarmente urgente l'esigenza di dissipare qualsiasi dubbio in merito alla correttezza e all'imparzialità dell'operato delle autorità italiane investite del difficile compito di rilasciare i visti;

è da valutare positivamente l'iniziativa decisa e tempestiva assunta dall'ambasciatore italiano a Tirana, Marcello Spatafora, che, lo stesso 8 dicembre, ha chiesto, in via ufficiale, al Ministro dell'interno albanese, Ceka, e al consigliere speciale del primo ministro, Pavli Zeri, che venissero sollecitamente forniti gli elementi esistenti a sup-

porto delle accuse, al fine di assumere i provvedimenti eventualmente necessari —:

se la descrizione degli avvenimenti corrisponda alle informazioni in possesso del Governo;

quale sia l'organigramma dell'ufficio preposto al rilascio dei visti nella nostra rappresentanza a Tirana;

come avvenga la selezione dei richiedenti il visto, ai fini dell'ammissione nei locali consolari;

se in alcuna delle operazioni in questione intervenga personale albanese;

se non ritenga opportuno comunicare tempestivamente alle Commissioni parlamentari competenti i dati relativi ai visti di ingresso rilasciati dalle rappresentanze consolari italiane all'estero nello scorso anno e nell'anno in corso, disaggregati in base al tipo di visto e al paese, al fine di consentire al Parlamento di svolgere efficacemente la propria funzione di indirizzo politico e di controllo in relazione a questo snodo decisivo della politica migratoria e della politica estera italiana. (4-14395)

LUCCHESI. — *Ai Ministri della difesa, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere:

come mai gli ufficiali dell'esercito abbiano in dotazione auto di servizio con autista per gli spostamenti casa-ufficio, con un aggravio della spesa pubblica, anche se quest'ultima viene dissipata allegramente in mille rivoli;

come mai non si ritenga di disciplinare l'ingresso dei militari negli uffici caserme in orario diverso, visto che camion e pullman militari circolano a centinaia nelle ore di punta del traffico (7,30-9), intasando la circolazione: a Roma, addirittura, sono centinaia, poiché le caserme sono site dietro la città;

come mai il Ministero del tesoro, che è alla spasmodica ricerca di denaro, non tenti di vendere subito le tante caserme site nei centri delle grandi città e costruendone di nuove (anche fabbricati) fuori dai centri

abitati, e, nel caso di Roma, fuori dal raccordo anulare; il tesoro potrebbe ottenere in questo modo migliaia di miliardi e si libererebbero le città dal movimento di camion e pullman militari;

se il Governo non pensi anche, nel vendere alcune caserme, ad obbligare i compratori a destinare l'area per parcheggi pubblici, vista la necessità esistente in tutte le città. Si pensi ad esempio che molte caserme sono ubicate vicino alle stazioni ferroviarie, prive di parcheggi;

quando ritenga il Governo di affrontare concretamente il problema delle caserme site nel cuore delle città. (4-14396)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

evidenza estremamente ampia è stata data alle dichiarazioni del presidente della Fiorentina, Cecchi Gori, dopo la partita Fiorentina-Parma;

nelle ricordate dichiarazioni, senza mezzi termini, si dice testualmente « Nel calcio c'è mafia, vincono sempre tre, quattro società. Gli arbitri sono condizionati da un potere superiore. Mi è arrivato questo messaggio: "Se non ti iscrivi a qualche club, la Fiorentina non farà mai le coppe". Ci vuole una commissione d'inchiesta composta da parlamentari, non bastano le bufonate della giustizia sportiva »;

la gravità della cosa ha portato sconcerto non solo negli ambienti sportivi: è, infatti, facile ipotizzare che ciò potrebbe ingenerare sospetti, in coloro che giocano al totocalcio e al totogol, senza considerare il condizionamento sull'operato degli arbitri, nei quali viene praticamente inculcata la psicosi dell'errore, fuori discussione essendo la loro buona fede, e facendo assumere al tutto una particolare e negativa valenza ove si consideri che il Presidente Cecchi Gori è senatore della Repubblica italiana;

l'interrogante condivide in pieno la richiesta del senatore Cecchi Gori (anche se abbondantemente noto per la sua esu-

beranza dialettica in campo sportivo) circa la necessità di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta idonea a far valutare, attraverso dati di fatto, se alla parola mafia si dia la stessa importanza anche in campo sportivo o se, viceversa, essa acquisti, in quelle occasioni, vuoto significato « chiacchierologico » —:

se il Ministro interrogato, con tutti i pieni poteri a sua disposizione non intenda suo preciso dovere far condurre una accurata indagine sul contenuto della dichiarazione riportata al fine di riscontrarne la fondatezza. (4-14397)

TRABATTONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

vi sono centinaia di lavoratori provenienti da aziende private ed assunti alle poste in base alla legge n. 460 del 26 novembre 1992, che prevede:

a) l'assunzione alle poste dei lavoratori in base a precisi accordi stipulati presso il Ministero del lavoro;

b) che tali lavoratori ai fini previdenziali rimangano iscritti all'Inps;

c) che l'Ente poste e telegrafi e l'IPOST provvedano a trasferire all'Inps le contribuzioni previdenziali trattenute sulle retribuzioni, e che tale trasferimento sia finalizzato:

a definire il valore della pensione;

all'erogazione dell'indennità di disoccupazione;

all'erogazione del Tfr;

ciò nonostante vi sono lavoratori, ad esempio ex Olivetti, che da anni, pur essendo stati assunti all'Ente poste italiane ed aver prestato la loro opera presso questo ente, non hanno potuto riscuotere l'indennità di disoccupazione, né la pensione, poiché non si è ancora provveduto a trasferire all'Inps l'importo delle contribu-

zioni versate, nonostante questo sia chiaramente previsto dalla richiamata legge n. 460 del 1992;

quali iniziative intenda prendere il ministro interrogato per risolvere in tempi brevi il problema segnalato. (4-14398)

CUSCUNÀ, GASPARRI e ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato maggiore dell'esercito ha già disposto dal 1° scaglione 1998 che la scuola militare di commissariato e di amministrazione di Maddaloni non incorporerà più militari di leva;

la riduzione delle Forze armate prevede anche l'annullamento dei corsi allievi ufficiali di complemento;

nel nuovo modello difesa non vi sarà la soppressione della Scuola militare di commissariato e di amministrazione;

alla data odierna prestano servizio circa 200 unità tra ufficiali, sottufficiali e civili —:

quale preveda possa essere il loro reimpiego riducendosi la naturale attività addestrativa;

se siano stati già presi in considerazione altri comandi da trasferire nella città di Maddaloni, atteso che l'allontanamento dei militari di leva è senz'altro un durissimo colpo all'indotto economico locale. (4-14399)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella struttura Saub di Scalea, in provincia di Cosenza, dell'Azienda sanitaria locale n. 1 della regione Calabria, gli uffici amministrativi risultano da anni diretti da personale di qualifica professionale non idonea;

tale situazione crea non pochi maleseri, non solo da parte dell'utenza, ma

anche da parte dei numerosi medici della guardia medica, costretti a subire le decisioni arbitrarie di personale non qualificato, compromettendo il delicato e precario equilibrio del particolare settore -:

quali immediati provvedimenti voglia adottare il Ministro interrogato perché sia posto rimedio alla situazione descritta, che ad avviso dell'interrogante presenta profili di illegalità. (4-14400)

TASSONE. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la città di Urbino sta vivendo una situazione ormai insopportabile per effetto della sospensione dei lavori del tratto di collegamento viario con la superstrada Fano-Grosseto. Si tratta di un breve tratto di strada per la cui realizzazione la città di Urbino e tutte le popolazioni limitrofe si sono battute da circa trenta anni, fino a giungere all'approvazione dei progetti, allo stanziamento dei finanziamenti e, nel 1995, all'inizio dei lavori;

nel maggio 1996, a lavori giunti ad uno stadio avanzato, il Ministro dell'ambiente ordinava la sospensione cautelativa dei lavori che lo stesso Ministro, l'anno precedente, in qualità di responsabile del dicastero dei Lavori Pubblici, aveva ordinato di iniziare;

Anas, ministero dei beni culturali e ambientali, amministrazione comunale, provveditorato alle opere pubbliche regione, provincia, sovrintendenza, così come eminenti urbanisti ed uomini di cultura hanno espresso il loro parere favorevole, non ravvisando alcun impatto ambientale negativo tale da compromettere il paesaggio e l'immagine di Urbino;

a circa un anno e sei mesi dalla sospensione i lavori non sono ripresi, nonostante la disponibilità da parte dell'Anas ad apportare eventuali modifiche progettuali;

la vicenda umilia la volontà e le aspettative dei cittadini e delle istituzioni

locali, soprattutto in un momento in cui si parla tanto di lavoro e di ripresa delle opere pubbliche, e si assiste inermi ad un assurdo sperpero di denaro pubblico, quantificato dagli stessi organi statali in trenta milioni al giorno -:

se non ritengano di intervenire per revocare la sospensione dei lavori della superstrada Fano-Grosseto. (4-14401)

GALLETTI. - *Ai Ministri delle comunicazioni e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

recentemente l'ente poste ha espletato un concorso nazionale, riservato al personale interno, per la copertura dei posti vacanti di quadro di primo livello;

i parametri secondo i quali è stata effettuata la selezione risultano a tutt'oggi sconosciuti, dal momento che l'ente poste, benché sollecitato in numerose occasioni, non ha ritenuto opportuno esplicitarne il contenuto e gli ambiti valutativi, nonché la loro rilevanza al fine della determinazione dei punteggi, anch'essi mai resi noti;

non risulta all'interrogante che la commissione incaricata delle procedure concorsuali abbia proceduto all'identificazione dei candidati, e pertanto non esiste alcuna certezza sull'identità dei reali partecipanti alla selezione;

nonostante il divieto imposto in sede cautelare dai pretori di Parma, Bologna e Ravenna, i vertici dell'ente hanno promosso illegittimamente i funzionari selezionati, molti dei quali ricoprono importanti cariche sindacali nella Cisl e nella Uil -:

se non ritengano opportuno avviare un'ispezione amministrativa accurata, volta ad accertare l'effettiva partecipazione dei candidati al concorso e ad individuare i dirigenti responsabili della grave violazione delle regole di correttezza ed imparzialità, contestualmente disponendo, per ripristinare la legalità, la sospensione immediata delle nomine fatte. (4-14402)

CORSINI. — *Ai Ministri della sanità e grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

in data 2 agosto 1992 i signori Mario Cometti e Nicoletta Mosconi, residenti a Castelmella (provincia di Brescia), via Fratelli Kennedy, 10, depositavano alla Procura della Repubblica presso la pretura di Bergamo atto di denuncia-querela nei confronti dei sanitari dell'Ospedale Riunito di Bergamo, i quali avevano effettuato un intervento irregolare di cateterismo al piccolo Davide Cometti loro figlio;

alla predetta querela veniva allegata una consulenza medica di parte del professor dottor Giovanni Beduschi, medico-legale di Modena;

veniva iscritto procedimento penale n. 11502/1992 RG a carico di Bergamaschi Gianfranco presso la Procura della Repubblica presso la Pretura di Bergamo;

in data 16 novembre 1992 Davide Cometti decedeva presso l'Ospedale Civile di Brescia, ove era stato nel frattempo trasferito;

in data 18 maggio 1994 veniva depositata relazione di consulenza tecnica collegiale chirurgica e medico-legale dei consulenti tecnici del Pubblico Ministero - professor dottor De Ferrari e professor dottor D. Casarotto - avente ad oggetto le cause della morte di Davide Cometti;

ciò nonostante, nei mesi successivi, il procedimento penale in oggetto risultava ancora pendente non avendo il pubblico ministero ancora emesso il decreto di citazione a giudizio;

quindi, in data 7 settembre 1994 e 7 novembre 1994 venivano depositate istanze di sollecito dell'emissione del decreto di citazione a giudizio;

in data 19 dicembre 1994 veniva notificato all'avvocato difensore Alberto Scapaticci decreto di citazione a giudizio del Bergamaschi per il reato di cui all'articolo 589 codice penale per il giorno 3 aprile 1995;

in tale udienza i genitori di Davide Cometti si costituivano parti civili nei confronti dell'imputato Bergamaschi Gianfranco tramite il ministero del citato difensore;

le udienze successive si sono tenute nei giorni 5 ottobre 1995, 28 marzo 1996, 26 settembre 1996 (mero rinvio), 7 ottobre 1996, 14 marzo 1997 e 27 ottobre 1997;

nel corso del processo sono stati sentiti i due consulenti tecnici del pubblico ministero, quelli dell'imputato (dottor Angelo Casari e dottoressa Adele Borghi) e quello delle parti civili difese dall'avvocato Scapaticci (dottor Giovanni Beduschi);

all'udienza del 7 ottobre 1996 il Pretore di Bergamo conferiva incarico peritale al professor Marcello Canale e al professor Alberto Bertolini per l'accertamento delle cause della morte di Davide Cometti;

la perizia d'ufficio perveniva in cancelleria in data 20 giugno 1997;

all'udienza del 27 ottobre 1997 il Pretore di Bergamo ha pronunciato sentenza di assoluzione nei confronti dell'imputato Bergamaschi;

sono già trascorsi circa cinque anni dal momento in cui il reato di cui all'articolo 589 codice penale si è consumato, alla data in cui è stata pronunciata sentenza di primo grado;

quindi il termine prescrizione del reato è prossimo a verificarsi;

il procedimento penale in oggetto ben si sarebbe potuto concludere in tempi assai più ristretti considerato che:

a) all'atto di querela era stata allegata relazione medico-legale;

b) il Pubblico Ministero ha nominato due consulenti tecnici soltanto nel 1994, a distanza di un anno e mezzo dalla morte di Davide Cometti;

c) nonostante l'esistenza di cinque consulenze tecniche di parte operate da medici specializzati, il Pretore di Bergamo

ha nominato a sua volta altri due periti per la determinazione delle cause della morte del bambino;

tale modo di procedere ha comportato una dilatazione dei tempi processuali e l'avvicinamento del termine di prescrizione del reato -:

se non intendano assumere le iniziative di tipo ispettivo di propria competenza perché siano accertate eventuali responsabilità disciplinari e sia così tutelato il diritto alla giustizia dei signori Mario Cometti e Nicoletta Mosconi. (4-14403)

BERGAMO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

l'amministrazione comunale di Rende, in provincia di Cosenza, nel 1991 ha affidato il servizio idrico della città alla società Italgas sud spa;

nella convenzione fu stabilito che ogni anno il comune avrebbe aggiornato il costo dell'acqua in ragione della normativa in vigore e dei costi sostenuti dalla concessionaria;

nel corso degli anni, però, l'amministrazione trascurò i suoi impegni fino a

quando la società Italgas, creditrice dell'ente di nove miliardi, ha fatto valere il pesante contenzioso;

il 30 gennaio 1997 il consiglio comunale decise, a maggioranza, di aggiornare le tariffe dell'acqua potabile per gli anni 1994, 1995 e 1996, secondo le richieste della concessionaria;

il Co.Re.Co., sezione di Cosenza, il 14 aprile 1997 ha dichiarato l'atto illegittimo per vizio di retroattività, e perciò l'ha annullato;

la giunta comunale di Rende, incurante della decisione del comitato di controllo, nel corso della scorsa estate pare abbia deciso di accogliere comunque le richieste dell'Italgas sud spa anche per gli anni 1994, 1995 e buona parte del 1996, recando un grave danno economico all'utenza della città -:

se il Ministro interrogato non ravvisi nella situazione descritta elementi di grave illegalità tali da rendere necessaria l'attuazione dei suoi poteri di controllo nei confronti della giunta comunale di Rende per evitare i rischi derivanti dal *deficit* democratico posto in essere dall'amministrazione comunale di Rende. (4-14404)